

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Gutta orat lapidem fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 Per il Regno 20 — 11 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di Santo N. 3337

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 18 Luglio.

LA DIVISIONE DEI PARTITI

Un fenomeno che merita di venir specialmente segnalato, si è presentato quest'anno nelle elezioni amministrative a Venezia.

Il partito moderato si è scisso in due.

La frazione moderata-liberale si è alleata col partito progressista-democratico;

La frazione moderata-conservatrice si è alleata col partito nettamente clericale.

Nè il fenomeno si deve ad un accidente locale, ad una combinazione fortuita; ma invece, per chi seguì con attenzione lo sviluppo dei partiti da qualche anno, è il seguito, la fine necessaria di una serie di fatti derivanti da una legge naturale.

Il partito moderato di Venezia, come quello del resto d'Italia — noi lo abbiamo constatato più volte — si era costituito dal 1860 in poi, più sugli interessi che sui principi.

Esso conteneva liberali sinceri, e sinceri uomini di chiesa, i quali nella loro coscienza trovano di conciliare perfettamente l'amore di patria con la devozione al sillabo — conciliazione che ai liberali non pare possibile.

Finchè il partito moderato fu governo, o governò senza un logico programma ecclesiastico — a forza di espedienti — rimase compatto.

Oggi che il partito moderato è divenuto minoranza, trova in questa circostanza peggiorativa un impulso maggiore a sciogliere ciò che non era stato mai fuso troppo bene.

E se non erriamo, questa scissione del partito moderato in due sarà un vero beneficio pel paese ed avrà un gran seguito.

Infatti non possono essere che interessi, amicizie e tradizioni che tenevano uniti per esempio a Venezia, Battaglia con Bembo, Pascolato con Valmarana, che tengono ancora uniti a Padova Antonio Tolomei con Piccoli, Ferdinando Coletti con Frizzerin.

Il legame è artificiale e deve sciogliersi.

Il partito moderato religioso deve trovarsi in assai migliore compagnia coi preti che cogli eretici, e tra i moderati-liberali e i progressisti vi è una differenza più di storia recente che di idee, più di fibbra che di principi.

Noi pensiamo che sarà una vera fortuna per l'Italia quando avremo finalmente dopo tanti anni una divisione logica di partiti ispirata a principi.

Il partito conservatore da un lato, costituito dal Clero, dagli scarsi avanzati della vecchia nobiltà, e da

gli uomini credenti nella conciliazione tra il sillabo e la libertà di pensiero, di stampa, di tribuna;

Il partito liberale dall'altra parte, nelle sue varie frazioni, moderata, progressista, democratica, tutte unite da una fede comune, la fede nella ragione e nella scienza.

La posizione, accettata francamente da ogni parte, riuscirebbe a toglierci da quell'equivoco che pesa sugli italiani da molti anni — da quell'equivoco che nasce dal veder insieme raccolti uomini che credono in Dio, insieme ad uomini che sacrificano a Belial, al Satana di Carducci.

Ecco come la recente divisione del partito moderato Veneziano ha la sua grave importanza, perchè inizia a modo nostro di vedere la tanto desiderata divisione razionale dei partiti, — e presto o tardi, per forza di cose, questo esempio deve determinare il grande risultato di porre ciascuno a suo posto.

Questa è la sola divisione desiderabile, perchè fondata sulle idee, invece di quella ibrida evoluzione vagheggiata dal Diritto, tutt'affatto personale, parlamentare, artificiale.

È seguendo questo filo che la confusione attuale sarà sciolta — è seguendo questo filo che gli uomini i quali fino ad oggi si sono combattuti, si troveranno necessariamente alleati — è seguendo questo filo che vedremo chiaro tra chi vuol indietreggiare e chi vuol procedere — è seguendo questo filo che l'Italia avrà un'immensa maggioranza liberale, rispondente ai principi del secolo e della civiltà.

Certo ci vorrà del tempo per compiere la evoluzione, la trasformazione, la divisione razionale dei partiti — ma essa è imposta dalla logica e dalla legge naturale dei simili — e deve attuarsi, presto o tardi, inevitabilmente.

Anomalie scolastiche

A Milano c'è un'Accademia scientifico-letteraria, intorno alla quale ecco qui alcuni dati statistici.

Nel 1867-68 l'Accademia ebbe 22 scolari; nel 1868-69 ne ebbe 31; nel 1871-72 ne ebbe 26 e per non allungare di troppo, in quest'anno scolastico 1877-78 ne ebbe 22!

Vediamo ora il numero, e i nomi degli insegnanti; Vigilio Inama, Ausonio Franchi, Carlo Cantoni, Paolo Ferrari, Carlo Baravalle, Rajna, Ascoli, Giussani, Lattes, Savio, Gentile, Rolando, Biondoli, sono i tredici professori che insegnano ai ventidue scolari sopra accennati!

Il Desanctis avrebbe manifestato il proposito di mutare quell'Accademia in un centro di studi di linguistica e di filologia sotto la direzione dell'Ascoli. Non sappiamo se ciò avrebbe la virtù di accrescere il numero degli allievi di tale Istituto di studi superiori, e non vogliamo indovinare quello che avverrà di quest'Accademia,

nella quale accanto ad alcuni nomi conosciuti, s'incontrano quelli di osseure mediocrità. Quello che ci pare buono a rilevarsi si è che mentre tanti bisogni rimangono insoddisfatti nel dominio dell'istruzione popolare, si sprechino inutilmente tanti denari in Istituti superiori in Accademie sparse a profusione in tutte le principali città italiane, senza che niuna di esse abbia mai avuto il coraggio di porre a concorso tra i tanti, anche questo tema:

« Del modo di spendere meglio e a maggior profitto della coltura nazionale i molti danari che si spendono senza alcun profitto, o a profitto di pochi, alimentando scuole e cattedre senza scolari, accademie inutili e pretenziose »

Le parole di Avezzana

Ecco le patriottiche parole colle quali il vecchio generale Avezzana apriva e chiudeva il Comizio di Napoli.

Prima che incominciassero i discorsi, il Presidente disse:

Cittadini,

Vi sovvenga della nostra gioia quando le nostre provincie poterono conseguire la libertà dopo tanti secoli di oppressione. Ebbene, questo giorno beato ancora non è sorto per alcune fra le più importanti provincie della nostra penisola.

I nostri fratelli di Trieste e di Trento sono tuttora condannati a soffrire il più insopportabile dei servaggi, l'austriaco!

Le terre dell'Istria e del Trentino colle patriottiche città di Trieste e di Trento, quelle terre che costituiscono la naturale porta e frontiera d'Italia sono tuttora in mano del secolare nemico d'Italia.

Quando, dodici anni or sono, nel 1866, l'Italia fu tutta in armi per conseguire la sua vera e completa unità, le disgraziate giornate di Custoza e di Lissa — (trepida il mio cuore a pronunciare questi nomi sciagurati) — condussero i negoziatori della pace a rassegnarsi all'attuale ibrida frontiera, la quale mentre espone l'Italia e la sua unità alla invasione straniera, esclude dalla famiglia italiana tante patriottiche popolazioni, le quali hanno sempre diviso con noi le sacre aspirazioni di libertà e di unità, hanno diviso con noi ogni sorta di pericolo e di sacrificio.

Sorta la questione di Oriente, ci arrisero le più belle speranze. Pareva che quella grave questione non potesse risolversi senza che non venissero soddisfatte le legittime aspirazioni delle nazionalità slave ed elleniche, pareva che migliore occasione non potesse apprestarsi all'Italia per far valere il legittimo diritto di conseguire, poggiandosi sui principi di nazionalità ai quali deve la sua esistenza, la propria integrità territoriale e con essa la propria legittima sicurezza e difesa, specie di fronte ad un eventuale aumento di territorio e di potenza della sua vicina invida e sospettosa, dell'Austria.

In quell'areopago di diplomatici accolti in Berlino allo scopo di risolvere la questione d'Oriente, la nostra Italia fu anch'essa rappresentata, ma furono gli interessi e le aspirazioni degli italiani convenientemente rappresentati e tutelati?

Si va susurrando che una rettificazione territoriale in favore dell'Italia in una parte del Trentino e del Friuli orientale verrà fatta, ma quando anche questa rettificazione si accordasse, mentre non sarebbero soddisfatte, anzi sarebbero pregiudicate le aspirazioni dei nostri fratelli di Trieste e dell'Istria, l'Italia ancora sarebbe come oggi mal sicura della sua esistenza perchè da un lato esposta alla calata dell'inimico dall'Alpi Retiche nel piano lombardo-veneto, senza nostra difesa dal lato del Friuli perchè senza il possesso delle Alpi Giulie l'Italia è esposta ad una inopinabile entrata nel nostro territorio per il Friuli Orientale, mentre infine sull'Adriatico ormai l'Austria è potente perchè in possesso della costa più ricca di porti e di seni, da Pola in una notte può gettarsi su qualunque punto della costa nostra.

Cittadini! sarebbe per l'Italia ignominioso se in luogo di affermare, almeno in pieno Congresso europeo, i diritti d'Italia su Trieste e su Trentino avesse nel mistero dei gabinetti patteggiato un insufficiente compenso territoriale al prezzo di apporre silenziosa la sua firma in un trattato che consacra il mercato di terre e di popoli fra le grandi potenze, disconoscendo il principio di nazionalità al quale solo l'Italia deve la sua esistenza.

Cittadini! non sempre, anzi quasi mai, i diplomatici nei loro Congressi risolvono le questioni politiche internazionali secondando le legittime aspirazioni e i legittimi interessi delle nazioni, — ma il popolo è più potente che non sieno i diplomatici.

Ed oggi il popolo italiano, auspice Napoli, è chiamato a far sentire la sua voce!

Quando i discorsi furono finiti e l'ordine del giorno era stato già approvato, il generale Avezzana scioglieva l'assemblea colle seguenti parole:

Cittadini! All'aspetto del solenne e importante successo che ha sortito questo popolare Comizio, io davvero debbo rallegrarmi con me stesso, poichè alla mia tarda età ho potuto ancora una volta da vicino ammirare il cuore e il sentimento del popolo, e con me devono rallegrarsene i valorosi cittadini amici miei Bovio, Salomone, Zuppetta ed Imbriani che facendosi strenui iniziatori di questo Comizio e tenaci propugnatori dei diritti dell'Italia irredenta, hanno voluto con tante benedizioni insistere procurare a me la soddisfazione di dirigere quest'assemblea le cui feconde, dignitose, patriottiche deliberazioni saranno di esempio e sprone a tutta Italia, di conforto ai fratelli irredenti, di onore alla nostra storia. Suggeliamo o cittadini i nostri voti con un augurio ed un evviva ai fratelli di Trieste e di Trento.

Abano. Ci scrivono: Gli è innegabile che noi ad Abano si ha un ufficio municipale modello! Ve lo provino alcuni fatterelli della cui veridicità mi fo malevadore. Anzi tutto vi dirò che le liste elet-

torali contengono molte inesattezze rilevanti; io, che mi presi lo spasso di scorrerle tutte, vi ho trovato il nome di un vetturale analfabeta e poi quello di un tale più volte ricoverato al manicomio e che sempre dà segni di pazzia.

Quando poi al nuovo fabbricato municipale, fino ad ora esso servi solo come bigattiera; nello scorso mese difatti si potè vedere nei locali a pian terreno i graticci coi banchi.

Per adobbare la sala del consiglio si stabilì di curare la maggior possibile eleganza, e di porre sulla parete al di sopra del seggio del presidente tre ritratti: quello del Re Umberto in mezzo e ai due lati quelli di Vittorio Emanuele e quello di Garibaldi.

Le tre olografie ordinate non solo a qual casa giunsero e furono collocate sul luogo destinato, ma a qualche assessore fece stizza il vedere che anche all'eroe di Caprera si rendeva un'onoranza e per obbedire a costui quel ritratto... repubblicano fu levato di lì ed ora chiunque si rechi al nuovo ufficio dell'archivio può vederlo, messo a terra e rivolto al muro.

Melara. — Ci scrivono da Melara, distretto di Massa Superiore, che nelle elezioni amministrative di domenica sopra 145 votanti Alberto Mario ebbe 145 voti.

Le congratulazioni vanno fatte agli elettori.

Domenica prossima voteranno gli altri comuni.

Reviso. — Un incendio avvenuto il 12 corrente a Trecenta distrusse circa 300 quintali di frumento, cagionando all'attuale Bianchi Luigi un danno di L. 9000.

Verona. — Per cura della Società Bentegodi avrà luogo la gara di ginnastica e scherma.

Il programma annuncia per il giorno 13 agosto la gara pel 18 il saggio. Vi sono medaglie e diplomi che verranno dispensati il giorno del saggio, nel quale oltre a numerosi esercizi ginnastici, vi saranno pure parecchi assalti di scherma.

CORRIERE VENETO

Abano. Ci scrivono: Gli è innegabile che noi ad Abano si ha un ufficio municipale modello! Ve lo provino alcuni fatterelli della cui veridicità mi fo malevadore. Anzi tutto vi dirò che le liste elet-

torali contengono molte inesattezze rilevanti; io, che mi presi lo spasso di scorrerle tutte, vi ho trovato il nome di un vetturale analfabeta e poi quello di un tale più volte ricoverato al manicomio e che sempre dà segni di pazzia.

Quando poi al nuovo fabbricato municipale, fino ad ora esso servi solo come bigattiera; nello scorso mese difatti si potè vedere nei locali a pian terreno i graticci coi banchi.

Per adobbare la sala del consiglio si stabilì di curare la maggior possibile eleganza, e di porre sulla parete al di sopra del seggio del presidente tre ritratti: quello del Re Umberto in mezzo e ai due lati quelli di Vittorio Emanuele e quello di Garibaldi.

Le tre olografie ordinate non solo a qual casa giunsero e furono collocate sul luogo destinato, ma a qualche assessore fece stizza il vedere che anche all'eroe di Caprera si rendeva un'onoranza e per obbedire a costui quel ritratto... repubblicano fu levato di lì ed ora chiunque si rechi al nuovo ufficio dell'archivio può vederlo, messo a terra e rivolto al muro.

Melara. — Ci scrivono da Melara, distretto di Massa Superiore, che nelle elezioni amministrative di domenica sopra 145 votanti Alberto Mario ebbe 145 voti.

Le congratulazioni vanno fatte agli elettori.

Domenica prossima voteranno gli altri comuni.

Reviso. — Un incendio avvenuto il 12 corrente a Trecenta distrusse circa 300 quintali di frumento, cagionando all'attuale Bianchi Luigi un danno di L. 9000.

Verona. — Per cura della Società Bentegodi avrà luogo la gara di ginnastica e scherma.

Il programma annuncia per il giorno 13 agosto la gara pel 18 il saggio. Vi sono medaglie e diplomi che verranno dispensati il giorno del saggio, nel quale oltre a numerosi esercizi ginnastici, vi saranno pure parecchi assalti di scherma.

Aleardo Aleardi

Memori delle care e sante giovanili emozioni provate alla lettura delle poesie dell'Aleardi, dimentichiamo il partito politico al quale apparteneva e rendiamo un omaggio alla memoria del poeta civile riproducendo quello che scrisse di lui Augusto Bazzoni nella Galleria Nazionale dei Contemporanei Italiani:

Aleardo Aleardi nasceva in Verona nel 1812 avendo avuti a genitori Giorgio e Maria Canali.

Il suo vero nome era quello di Gaetano, ma per una debolezza giovanile, volendo imitare il Foscolo, lo mutò in Aleardo.

Da giovinetto, la sua mente pareva inetta: pochissima la memoria, forse perchè trascurata; nessuna la voglia di applicarsi.

Assisteva alle lezioni dei professori senza riportare alcun profitto; spesso castigato per non avere compiti, i lavori impostigli; quasi sempre l'ultimo della scuola, talchè i collegiali gli posero il soprannome di talpa, per significare la sua incapacità e pochezza.

A questo modo trascorsero quasi sei anni, nei quali il futuro poeta sopportò d'ogni maniera umiliazioni, dinnanzi ai colleghi: esami male sostenuti, classificazioni pessime, le quali non gli permettevano di fare passaggio da una scuola all'altra.

Tutto ad un tratto la sua fronte si rasserenò: le nubi della mestizia si dileguarono, e l'aria che spirava dalle pagine di Virgilio valeva a scuotere quell'anima affannata e compressa: il

soffio dell'ingegno, lungamente tenuto fra i legami, prese novello slancio, e quasi passato in atmosfera più pura, volava sereno e rapido come l'aquila nella volta del cielo.

Tutti meravigliarono all'inaspettato cambiamento.

A quindici anni era il più irrequieto e indisciplinato dei giovinetti.

Entrato in filosofia, innamoratosi della scienza fisica, la studiò con trasporto immenso; desideroso di penetrare i misteri della natura, si diede con assiduità a sciogliere vari problemi propostigli dal suo professore, il celebre Zamboni. Questi, avvedutosi delle disposizioni naturali del giovinetto, gli portò molta simpatia, pronosticando bene di lui.

Codesto episodio offrirebbe tema interessante da studiarsi fisiologicamente.

Venne a Padova per gli studi, e studiò difatti letteratura, diritto e scienze naturali.

Ma ciò che cresceva gigante nell'anima sua era il sentimento di patria.

Intanto i suoi versi cominciavano a correre l'Italia.

Rimasto privo dei genitori, chiese allo studio novelli conforti e la scienza glieli concesse. Trascorsi tre anni dacché aveva lasciato Padova, sostenne gli esami di libera pratica, senza frutto però, inquanto che il Governo non gli volle mai concedere un posto di avvocato.

Allora Aleari cantò *Arnaldo di Roca*, dedicata al suo parente dottor Carli di Legnago (1842).

Nel 1845 dettava *Le prime storie*.

Poi l'Aleari, innamorato delle bellezze, a larga mano sparse nell'*Arnaldo*, volle tentare di svolgere, quasi ad imitazione, in versi, tutte le sensazioni provate nei suoi viaggi per l'Italia, che trascorse più di mezza a guisa di pellegrino. Il suo proposito era quello di formare un poema: ne aveva dettati quattro canti, sventuratamente dispersi, onde sottrarli alle ricerche della polizia austriaca. Uno scrisse *Il Monte Circeo* composto nel 1846.

Nel 1847 rendeva pubbliche le *Lettere a Maria*, divise in due parti, *l'invito*, e *l'immortalità dell'anima*.

Molti cuori batterono d'un palpito di entusiasmo pel poeta.

Varie donne invidiarono la fortunata Maria, che formava l'oggetto degli affetti del cantore, e moltissime avrebbero dato quanto possedevano di più caro se fossero state convinte d'aver ispirati quei carmi. La vera Maria esultò d'insolita gioia, superba di aver toccata col suo amore la corda più sensibile del poeta; ed ora, dopo tanti anni di agitazioni, dopo corso un lungo tratto sul cammino della vita, essa rammenta con indicibile contento quell'istante d'esultanza.

Da quel punto l'Aleari sedette fra gli uomini più caramente stimati nella nostra Italia.

Intanto veniva, epoca inaspettata, il 1848.

Il Gabinetto di Vienna faceva condurre prigionieri coloro, che avevano osato per primi esprimere il voto nazionale. Gli illustri avvocati Manin e Tommaseo furono tradotti nelle carceri di Venezia, come iniziatori e capi degli anelanti a riforme.

L'Aleari stretto in amista al Tommaseo, con cui teneva frequente carteggio, dubitando lo potesse cogliere simile guaio, clandestino, in compagnia di vecchio amico, si tolse alla patria, volgendo nelle Legazioni e nelle Marche, da dove si diresse a Roma. Le percorse contrade erano in festa; bandiere tricolori, guardie nazionali, musiche allestivano i cuori di quelli abitanti, invasi dalla speranza di nuova vita, dall'agitazione, dal fremito di libertà. Pio IX a capo di essi benediceva, benedetto.

Dopo il terzo giorno, dacché si trovava in Roma, giunse la novella della rivolta di Milano e di Venezia. Pian-tata la città eterna ed il Papa da

cui dovea avere udienza, volò sulla laguna, ove Manin lo volle a parte della Consulta di Stato quale rappresentante della provincia di Verona. Con altri quattro consulti, diede mano alla legge elettorale: compiuta in breve spazio, fu inviato a Parigi col distinto scrittore Tommaso Gar, come incaricati diplomatici del Governo Provisorio della Repubblica Veneta.

Lasciato Parigi, dove aveva stretti vincoli d'amicizia con Beranger, col La Mennais e con Mickiewicz, dove erasi intrattenuto colle celebrità le più distinte in lettere, in arte, in scienza, ed in politica, partì alla volta di Firenze pieno di cruccio, e in preda al più forte abbattimento morale. La cortese benevolenza del Giusti, del Vieusseux, del Capponi valse in parte a consolarlo, od almeno a sorreggerlo negli accessi dell'ambascia.

Alla vigilia del bombardamento di Bologna, corse nella eroica città per assistere a quelle ore di vita coraggiosa. Caduta, ritornava nella capitale toscana, e vi stette fino all'entrare degli austriaci: poi si ridusse in Genova, non seppe sopportare l'esiglio e ritornò in Patria dove qualche tempo dopo venne arrestato dal governo dell'Austria e tradotto nelle carceri di Mantova.

Era una notte di dicembre — scrive il suo biografo — un grido represso, un calpestio inusitato, un sinistro e continuo martellare, alcune parole dei secondini resero avvertito l'Aleari agitarsi intorno a lui qualche cosa di mortuario: in fatti di sotto erigevansi le forche, di sopra camminava il boia. Fu per il poeta quella rivelazione strana ansia: qualcheuno era trascinato a morte, senza che sapesse il nome degli sventurati. Erano il Tazzoli, il Montanari, Speri, Poma, ed altri, compiante vittime di abborrito dispotismo.

Riveduta la natia Verona, vi pose di nuovo stanza, lontano dai clamori cittadini, ma sempre inclinato a percorrere ad ogni costo l'incominciata via a prò della patria. Stato silenzioso per qualche anno, dava fuori poesia le poesie, di cui terreno parola.

Prima tra esse, in ordine cronologico, ci si offre *Le Città Italiane marinare e commercianti*, rese di pubblica ragione nel 1856.

Poi viene *Raffaello e la Fornarina* (1857) e un *Ora di mia giovinezza* (1858).

Per fuggire le noie di un lungoverno, passato in deserta campagna, onde adempiere al mesto e gentile ufficio d'infermiere, invocò l'Aleari la Musa. Questa rispose, ispirandogli i *Tre fiumi e le tre fanciulle*, componimenti unisoni nel concetto e nello scopo — sempre patriottico, sempre odiatore dello straniero.

Venne il 1859 e le vittorie italo-francesi.

L'Aleari fu arrestato e tradotto a Josephstadt.

Poco dopo la funesta pace di Villafranca, furono liberati quasi tutti i prigionieri politici di Josephstadt, e l'Aleari pure poté respirare aria più libera riparando all'ospedale Brescia ove fu l'oggetto di simpatiche e patriottiche dimostrazioni. Il collegio di Lonato lo elesse suo rappresentante al Parlamento, ed il ministero gli offerì la cattedra di letteratura italiana nell'istituto filosofico letterario in Milano. Speciali motivi lo indussero a non accettarla: forse ei voleva ancora godere i benefici di una vita indipendente, da lui sempre vagheggiata.

Dal suo recesso guardava commosso lo svolgersi della epopea italiana.

Intuonò un carme col titolo: *I sette soldati*, dedicandolo a Garibaldi.

Ancora una volta si udì la musa dell'Aleari nel 1862 quando dava alla luce il *Canto politico* dedicato al venturo Pontefice. L'Aleari fu nominato quindi senatore ed accettò la nomina di professore nell'Istituto superiore di Firenze.

CRONACA

Padova 19 Luglio.

A proposito di quanto fu scritto sull'angina d'infiammazione a Battaglia, il sig. dott. Camillo Nascimbene, medico condotto, ci fa sapere che quell'asserzione la quale ci aveva sorpreso « in nessun modo si riferiva al giornale », e noi quindi lo ringraziamo.

In quanto poi all'esistenza o meno dell'angina, il sig. dottore dice:

« Dichiaro di mantenere ferma la mia attestazione d'insussistenza d'Angina Difterica in Battaglia, perchè questo corrisponde ad un fatto di pura verità, senza che il medesimo venga menomato dalla circostanza di una denuncia da parte di altro medico d'un supposto caso isolato alla distanza di 2 chilometri dal centro, avvenuta nel giorno 8 corr. poichè, per informazioni attinte con esattezza e per deposizione pubblica fatta dal padre del giovane ammalato, si verificò trattarsi non d'angina, ma d'un *corpo estraneo* esistente nella gola ».

Non avendo il piacere di conoscere né il signor dott. Nascimbene, né l'altro medico al quale egli allude, non indagheremo a chi si potesse riferire la *maligna invenzione* dal momento che è escluso nel modo più assoluto il nostro giornale.

A noi basta che sia vera e confermata dallo stesso dott. Nascimbene la denuncia di un caso di angina avvenuta il giorno 8.

Povero giovane! — Cominciano ad annoverarsi le vittime del nuoto. Ogni anno qualche annegato si ha a deplorare, ogni anno il fiume travolge nella sua corrente il corpo di qualche infelice!

L'altro ieri a Bovolenta due carabinieri sull'imbrunire si recarono in riva al Bacchiglione, si spogliarono e, nuotatori esperti, entrambi si gettarono nell'acqua.

Da qualche tempo vi nuotavano ed erano separati da una certa distanza, allorchè l'uno di essi udì la voce del compagno che gridava:

« Soccorso! mi annego, soccorso! Il bravo giovanotto guidato dalla voce che chiamava sempre soccorso e andava di mano in mano facendosi più affievolito, nuotò vigorosamente in quella direzione e giunse vicino al compagno proprio nel mentre che a questo cominciavano a venir meno le forze. Allora egli tentò con quanto coraggio e vigoria aveva nel cuore e nelle braccia di trascinar fino alla riva l'infelice commilitone — ma fu vano tentativo ed egli ebbe il dolore di vederlo proprio sotto i suoi occhi scomparire sotto l'acqua. —

Il povero annegato chiamavasi Cesare Pescador.

Il suo cadavere non fu finora rinvenuto.

Pei bagni di mare. — Quella simpatica ed elegante scrittrice che si cela sotto il pseudonimo di *Marchesa Colombi* da alcuni consigli alle lettrici per la *toilettes* da preferire nei bagni di mare.

Ad uso e consumo delle mie lettrici, dò un colpo di forbice e riporto questo *interessantissimo brano*:

Per le passeggiate sulla spiaggia si portano le toilettes di batista trasparente, o traforata; di tela traforata, di foulard Pompadour; e tutta l'immensa varietà dei percalli Louis XV a colori languidi. Gli accoppiamenti delle tinte più bizzarre luccicano al sole del pomeriggio.

A Venezia, al Lido, fu molto ammirato un abito di batista glauca con una larga striscia di batista vesuvio coperta di trina bianca, e tutto guarnito dinanzi, sul dorso, ai rigonfi, di un zig-zag di trina da cui escivano a distanze eguali piogge di nocche vesuvio, e glauche.

E su queste toilettes ardite, lievi, giovanili, s'inalbera il capriccioso cappello Trocadero di paglia montana

greggia, brulla, dalla tesa immensa e rialzata *crânement* sull'occhio sinistro, con un grosso spillo a banderuola su cui è scritto: Trocadero.

Una signora vestita così, ha l'andatura disinvolta, le braccia sciolte, la testa alta ed un po' chinata a destra temerariamente, lo sguardo provocante, la parola audace, il riso facile. È una monellina, una scappatella, ha un'aria di scolaro in vacanza che apre orizzonti affatto nuovi alla speranza e fa palpitare molti cuori a cui un bel sussiego di dama aveva paralizzato il congegno.

— Quella è la contessa tale?

— E quell'altra la marchesa tal'altra? Ma che!

Eppure sì.

Cronaca della beneficenza. — Si può proprio dire e a buon dritto che fra i mille infelici su cui si aggravò la sfortuna, il maestro cieco Zanoni è relativamente fortunato. E invero la carità cittadina si occupa spesso di lui e mentr'egli, inabile al lavoro e con famiglia numerosa, potrebbe trovarsi ogni di senza pane, invece gli arrivano frequenti soccorsi che lo sollevano da quella miseria ove lo aveva gettato la sua disgrazia.

Ora mi consta che si sta preparando da sempre a beneficio del Zanoni una accademia, che avrà luogo nella sala dello stabilimento Cesarano, gentilmente concessa e a cui prenderanno parte parecchi maestri che fanno quanto possono a prò del loro infelice collega.

Incendio. — Una delle scorse notti a Codiverno, frazione di Vigonza, per vecchia ruggine un contadino appiccò fuoco al casolare di certo Antonio Maseri. — Si tentò il possibile per domare il fuoco, ma la paglia e i pochi legni del casolare ardevano ben presto aiutati dal vento e in poco meno di un'ora il casolare le mase-serie erano ridotte un mucchio di cenere.

Il danno ascende a 457 lire — una rovina pel povero Maseri che non era assicurato.

Un altro incendio. — Un incendio piuttosto grave pare sia scoppiato a Montà. I pompieri colle macchine loro, e alcuni carabinieri sono accorsi sul luogo.

Fino ad ora non so nulla di più.

Un pazzo fuggito. — Alle guardie di P. S. si presentò l'altro giorno un certo M. P. di Terranegra, il quale con la voce tremante narrava che fin dalla mattina precedente era fuggito dalla comune abitazione il di lui fratello che da qualche tempo era pazzo.

Prevedendo a quali tremende sventure poteva andar incontro quel povero demente egli pregava le guardie a voler far tutto il possibile per rintracciarlo e ricondurlo in casa.

Speriamo che le guardie ci riescirà.

Teatro Concordi. — Pareva stabilito che nell'autunno venturo la compagnia Pietriboni sarebbe venuta con gli ottimi elementi di cui è composta.

Ora le trattative sono assolutamente andate a monte e pare invece assicurato che avremo la compagnia Monti, la quale pure gode di un bellissimo nome nell'arte.

Teatro Garibaldi. — Domani a sera avremo la serata del bravo e simpatico tenore sig. Ronconi. Si rappresenteranno i tre primi atti del *Ballo in Maschera* e un atto del *Conte Verde* l'opera in cui l'egregio Ronconi si cattivò due anni fa tante simpatie.

Diario di P. S. — Ieri da questi agenti veniva arrestato certo Franceschi, siccome contravventore al momento giudiziario.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 19, alle ore 8 pomerid. in piazza Unità d'Italia:

1. Polka — *La Voluttà* Melam
2. Sinfonia — *Zampa* Herold
3. Mazurka — *La Fioraia* Zatta

4. Il Vulcano — *Concerto p.* Criscuolo
5. Valzer — *Sarà quel che sarà!* Signora Ida Correr
6. Fantasia Militare Ponchielli
7. Marcia.

Una al di. — Bernardino è ritornato dalla Spezia già da qualche giorno, ma io ebbi solo ieri la fortuna di vederlo.

— Come la è andata? — gli chiesi.

— Male, male assai. E tutto colpa di non averci pensato prima.

— Tò e come mai?

— Diamine, se nella notte avessero fatto una prova del varo, la dimane non avrebbero fatto quella bella figura!

Bollettino dello Stato Civile del 16.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1. **Morti.** — Donà Margherita fu Antonio, d'anni 87 1/2, civile nubile; di Padova.

LA MEDICINA LEGALE

Desiderando di tener desta la questione dell'insegnamento pratico della Medicina legale, crediamo utile riportare quanto troviamo nella *Gazzetta di Messina*:

« Poche parole del dottor Ziino al chiarissimo comm. prof. Brunetti di Padova, sull'insegnamento della medicina legale e lo esercizio della medesima nel foro. »

Egregio Collega,

Le rendo quanto più so e posso azioni di grazie per la gentile lettera che, in data dell'8 spirato mese, s'è ella benignata di rivolgermi colla quale pastomi a chiaro della posizione ufficiale delle cose, mi esorta a tornare energicamente sull'importante oggetto delle comuni aspirazioni, sul riordinamento, cioè a dire, degli studi e delle prestazioni medico-legali in Italia.

Ed io lo faccio volentieri: primariamente perchè seguace devoto della massima evangelica *picchiata che vi sarà aperta*; in secondo luogo per accondiscendere all'invito cortesissimo della Signoria Vostra e di cui mi tengo onorato.

Da documenti che ha avuto la degnazione di inviarmi manoscritti, mi confermo ognora più nella giustezza delle idee che ho emesse fin dal 1865 nella mia *Prelezione* al Corso di medicina legale, e che ho, con sequela non interrotta, caldeggiate per 13 anni d'insegnamento e di laboriosa carriera scientifica. E sono oltremodo lieto nell'apprendere, come, dopo lungo viaggio appositamente fatto per rilevare in che guisa s'insegnino e si eserciti la scienza medico-legale in Germania e in Austria, Ella sia venuta a condensare in quattro articoli le più urgenti riforme intorno alla soggetta materia: a) insegnamento pratico della medicina legale, ciò che sarà facile ottenersi colla cointelligenza e la cooperazione di S. E. il ministro guardasigilli; — b) regolamento da formularsi che serva di guida e norma ai giudici e ai periti nelle visite giudiziarie ed autopsie; — c) istituzione di fisici giurati; — d) norme d'una commissione per gli affari medici, a similitudine di quella che da anni funziona con lode e vantaggio a Berlino.

Salve le addizioni e modifiche di dettaglio, adotto pienamente le conclusioni del rapporto ch'ella spediva agli onorevoli Coppino e Mancini (26 aprile 1878); e mi associo di tutto buon grado alle sollecitazioni vive, assennate e dignitose ch'ha indirizzato all'illustre Conforti con nota del 18 maggio ultimo.

Sono ancor io compreso del massimo rispetto per l'insigne giurista napoletano che modera, al presente, in Italia i destini della amministrazione della giustizia; tuttavia non so mica comprendere come e perchè abbia egli potuto ossequiare alla Camera dei deputati, replicando all'interpellanza dall'egregio prof. Umata, nulla averci da modificare in fatto di perizie medico-legali; bisogna convenire che il senatore Conforti, tocco meritamente l'apice, abbia troppo presto dimenticato ciò che si aveva in basso loco.

Non è punto certo che a periti vengano generalmente prescelti i medici più intelligenti e sperimentati della città ove hanno sedi Tribunali e Corti; ciò non può essere, avuto riguardo alla miseria delle retribuzioni che la legge accorda a sanitari chiamati a deporre in giustizia.

Non è parimenti vero che, nella maggioranza dei casi, le perizie mediche soddisfacciano ai bisogni ed alle

legittime esigenze dei magistrati; che anzi sovente volte nei casi detti periziosi ci troviamo, richiesti, nella dura condizione di non potere dilucidare le controversie, per manco di dati positivi, per l'arruffio appunto che sussiste nei primi atti peritali.

Non è vero che la medicina legale appo noi si studi abbastanza bene: nelle cattedre nostrane si fanno per lo più delle splendide parlate, ma delle vere lezioni istruttive giammai, o troppo di raro, conciossiachè per queste occorrono gabinetti, sale per deliranti, depositi di questura, riparti di delinquenti sospetti di follia, è simiglianti amminicoli indispensabili.

Non è vero altresì che la libera scelta dei sanitari offra migliore garanzia per la rettitudine e indipendenza de' loro giudizi; i periti medici dovrebbero essere ufficiali dello Stato, convenientemente retribuiti, i quali, perigliati a quel posto mercè concorso, ci tengano a conservarlo e con onore.

Mi soffermo per oggi, pronto a battegiare, sempre che occorra, per difendere le utili e necessarie proposte di riforma che a' Ministri di grazia e giustizia e di pubblica istruzione si sono fatte, in tono uniforme quasi, da Lei, e prima ancora dal De Crecchio, dal venerando Lazzaretti, dal compianto De Maria, dal Gianelli, dal Lombroso, dal Livi... da quanti insomma hanno desiderato e desiderano che ai giovani medici e legisti si impartisca solido, vasto e pratico addottrinamento medico-legale, affinché possano esercitare quindi, con decoro e coscienza, l'ufficio di periti, di difensori e di magistrati.

Mi creda intanto, suo devotissimo
PROF. G. ZUCCO.
Messina, addì 2 luglio 1878.

Corriere della Sera

Leggesi nella Ragione:

Ci scrivono dal Trentino che circola a Trento, fra tutte le famiglie italiane ben pensanti, e appartenenti anche alla classe più moderata, e anche più inclina alla aspettazione rassegnata una sottoscrizione « per obbligarsi tutti a respingere il giornale la Perseveranza, e disdire gli abbonamenti a quel foglio il quale con cinismo ributtante insulta quotidianamente il sentimento italiano di quelle generose popolazioni, e deride le aspirazioni delle provincie « così dette (sic) irredente, secondo che le chiama quel patriottico giornale »

L'ir. governo austriaco ha proibito la circolazione postale in Austria del giornale L'Adriatico.

Se seguita così quel governo non vedrà più nei suoi felicissimi stati che il Fanfulla, la Perseveranza, il Corriere della sera e qualche altro della stessa specie.

UNA PO' DI FUTURO

Gli Orologi. — È noto come il metodo presente di contar le ore di 12 in 12 si dice alla francese mentre prima della rivoluzione si contavano all'italiana, cioè di 24 in 24.

A titolo di curiosità, ecco il decreto rinvenuto nell'archivio di Mel che ordina il cambiamento di metodo:
Libertà *Eguaglianza*

STEMMA
della
LIBERTÀ

IN NOME
DEL GOVERNO CENTRALE

del Trevigiano-Coneglianese-Cenedese
il Comitato Centrale
di Pubblica Sicurezza, Polizia ed
Istruzione pubblica

« Riconoscendosi l'utilità e la necessità della riduzione dell'Orologio italiano all'uso ultramontano, ossia Francese, già ricevuto universalmente da tutti i popoli vicini, e più conforme agli usi Sociali nella presente felice innovazione di cose,

Secreto:

« Primo. — Che d'ora innanzi tutti gli Orologi di questo dipartimento, sia di Pubblica ragione che di Monasteri, di Scuole pubbliche ed altri debbano essere montati e suonare alla Francese.

« Secondo. — Che a questo effetto debba essere, ove occorre, delineata in Pubblico luogo e addottata una Meridiana sulla quale abbiano gli orologi a regolarsi.

« Terzo. — La presente deliberazione sia diffusa per tutte le Municipalità del Dipartimento per la sua esecuzione.

« Treviso, li 20 Vendemmiaiore. Anno VI della Repubblica Francese e Primo della Libertà Italiana. »

Piacentini Presidente.
Cr. Fabris del Comitato.
Provini del Comitato.

Codalunga Segretario del Comitato.
« 25 Vendemmiaiore. Anno VI della Repubblica Francese. Primo della Libertà italiana (11 ottobre 1797) V. S.

Ventidue reati d'appropriazione indebita. — Alla terza sezione del Tribunale di Milano, si svolge un processo scandaloso, sul quale certe persone alto locato avrebbero voluto che si fosse serbato un sepolcrale silenzio. Si è trattato di un certo Tognoli, impiegato nella segreteria della Prefettura il quale venne imputato d'aver commesso ben ventidue reati d'appropriazione indebita, un reato di falso e di sottrazione a danno di privati.

I Tognoli, non pensando al disonore onde copriva la numerosa sua famiglia e l'avanzata sua età, faceva man bassa sui diritti di segreteria e sui depositi ch'egli riceveva per materie d'ufficio. Nessun controllo era esercitato sull'opera sua, e ciò prova all'evidenza che il massimo disordine regnava nell'ufficio di prefettura e che si procedeva ad occhi chiusi. Chi sa quanto tempo ancora il Tognoli avrebbe continuato, non visto, nella sua strada disonesta.

Fu un ispettore demaniale quegli che s'accorse di ammanchi rilevanti e che volle iniziare una severa inchiesta amministrativa. Da ciò il processo. L'amministrazione delle finanze si è costituita parte civile. Fra i danneggiati si presentarono varie ditte commerciali milanesi, fra cui quella di Mayer Enrico.

Il processo fu minuzioso, lungo, e da esso venne in luce la reità del Tognoli, il quale dal tribunale civile venne ieri condannato a cinque anni di carcere.

Gatto accusatore. — A Verona, nella strada Atri, abita il consigliere di Corte d'Appello, signor Grimaldi, la cui famiglia è composta di lui, della sua consorte, di due bambini, una cameriera ed un domestico. Quest'ultimo, giovane ventenne, vi si trovava a servire da pochi giorni.

L'altro giorno il domestico disparve senza permesso dei padroni. Giunse la sera e, come di ordinario, la cameriera girondolava per tutto l'appartamento in cerca del gatto per chiuderlo.

Non avendo rinvenuto in alcun sito, pensò di cercarlo in galleria. Curiosando sotto un divano ebbe ad osservare un grosso involto, che non seppe discernere cosa fosse.

Essa corse a darne parte ai padroni, i quali furono solleciti, dopo di aver chiuse le porte della galleria, di chiamar il guardaporte perchè guardasse ciò che conteneva il lungo involucre sotto il divano.

Ma qual non fu la meraviglia del sopravvenuto quando ebbe a convincersi che quello era il corpo di un uomo?

Allora la intemorita famiglia fu sollecita di far chiamare i carabinieri, e tratto da sotto il divano il nascosto individuo con sorpresa di tutti si riconobbe in esso il domestico! Frugato per la persona gli si rinvennero un grosso trinciante da cucina, un rasoio ed una lunga cordicella tutta unta di sapone.

Non c'è bisogno di dire che quello sciagurato, certamente d'accordo con altri malviventi, etasi nascosto per potere nella notte assassinare i padroni e far grosso bottino. Fu arrestato e tradotto nella vicina caserma dei carabinieri per dare schiarimenti su questo delitto mancato per la scomparsa di un gatto.

Telefono e fonografo. — Secondo il Figaro, un'esperienza maravigliosa fu fatta l'altro giorno nella sezione dei telegrafi all'esposizione universale, davanti ai membri del giuri.

Dopo una conversazione di alcuni minuti tra il campo di Marte e Versailles, col telefono di Belli e Edison, fu collocato all'apertura del fonografo un telefono che fece sentire a Versailles le parole scritte una mezz'ora prima sul cilindro.

Poi, per compier l'opera, l'interlocutore di Versailles cantò un'aria applicando la bocca al telefono, e quella canzone si incise sul fonografo di Parigi, e poté essere ripetuta fin che si volle, in mezzo agli applausi dell'uditore.

Corriere del mattino

Sessanta rappresentanti delle associazioni democratiche di Roma si riunirono per formare il Comitato direttivo del meeting che deve aver luogo domenica, per scegliere il locale e per pubblicare il relativo programma.

Allo scopo di economizzare sulle spese, fu nominata una commissione per procedere a una rigorosa ispezione dei lavori che si stanno eseguendo nei locali destinati al Ministero della Guerra.

L'onorevole Sormani-Moretti avrebbe dichiarato esplicitamente al Ministero, che ove lo volesse trasferire da Venezia, sarebbe obbligato di dimettersi non potendo per cagioni di famiglia e per impegni assunti in una solenne circostanza, trasportarsi altrove.

Si legge nel Diritto:

On. sig. Direttore,
Le sarei grato se potesse pubblicare la seguente rettificazione.

Devot.mo
E. DALLA VEDOVA

A rettificazione del dispaccio da Catania, ricevuto ieri dall'Agenzia Stefani, siamo in grado di assicurare che il dottor Matteucci non porta seco le ceneri del compianto Miani, ma crede che esse potranno essere ridate all'Italia l'anno venturo.

Secondo l'Adriatico, l'Austria chiese amichevolmente spiegazioni al governo italiano per il movimento diffusosi in Italia a prò delle provincie irredente. Cairoli assicurò il governo austriaco che quell'agitazione la quale non può dal governo essere impedita finché si mantiene nei limiti legali non altererà in alcun modo i rapporti amichevoli esistenti fra i due Stati vicini.

Leone XIII fece preparare una corona d'oro a gemme che invierà a Re Menelik di Scioa in ricambio dei doni inviategli qualche tempo fa.

Oh!... il servo dei servi di Dio!...

Si racconta che Sella avrebbe date le sue dimissioni da deputato, se il Senato avesse approvata la legge sul macinato.

Presso il ministero dei lavori pubblici, si è riunita una commissione per studiare e proporre provvedimenti relativi alla costruzione di nuove strade provinciali in tutta l'Italia.

Saranno consultate le deputazioni provinciali sulle condizioni speciali delle varie provincie.

Gli operai tintori di Como si sono messi in sciopero, chiedendo aumento di salario. Le tintorie sono chiuse. Vengono spedite le sete a Lione per la tintura.

Telegrafano da Syra al Daily News:

Mercoledì è stata scoperta a Stamboul una gran cospirazione contro al Sultano. Furono arrestati cinquanta individui. Si assicura che molti personaggi importanti sono implicati in quell'affare.

Il Secolo ha da Parigi 18:

— Lo sciopero d'Anzin si diffonde. Una squadra di scioperanti tentò impadronirsi della miniera di Haveley. I gendarmi spararono in aria e ne ferirono uno. La cavalleria disperse la squadra.

Furono eseguiti circa cinquanta arresti.

Il gerente del giornale socialista l'Égalité fu condannato dal tribunale ad un anno di carcere ed a mille franchi di multa.

— Fu ordinato un'inchiesta perchè la musica del 30. fanteria suo-

nò pubblicamente a Lione la marcia di Gounod intitolata: Viva l'imperatore.

— L'inaugurazione del gran pallone aerostatico venne differita di alcuni giorni.

GAZZETTINO

Il N. 17 del pregevole periodico La Caccia che si pubblica a Milano contiene:

L'Alpinista — Interessi di casa — L'educazione del cane da peana — Le armi all'esposizione di Parigi — Gli uccelletti — Tiro al piccione — Colombeide — Il cavallo fiulano. — Notizie ippiche — L'idrofobia — A spiz-zico. (25)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 17. — La Camera è convocata pel 12 luglio. (?) Il ministero si completerà domani.

BUKAREST, 17. — Fu chiusa la Camera con un messaggio il quale dice: La Rumania indipendente attraversò dure prove.

Il Congresso di Berlino ha transato su alcune questioni importanti nei piccoli Stati considerate di ordine secondario riguardo ai grandi interessi Europei.

La Rumania specialmente fu chiamata a fare dolorosi sacrifici alla pace del mondo. Tuttavia potremo sormontare i nostri dolori ed allontanare i pericoli ispirandoci al pensiero della condotta dei nostri antenati che colla saggezza e coll'unione seppero tutelare e conservare il paese.

Il discorso fa appello alla saggezza ed all'amore di patria dei rumani per far fronte alle difficoltà presenti e preparare la nazione felice nell'avvenire.

Termina dicendo: « Proveremo anche all'Europa che la Rumania meritava qualche cosa di meglio dal grande areopago. »

TORINO, 17. — È arrivata la duchessa di Genova. La rivista delle truppe è durata quattro ore. Il Re rientrando in palazzo fu acclamatissimo dalla folla.

MADRID, 17. — I funerali della regina furono splendidissimi.

LONDRA, 18. — Il Daily News ha da Alessandria che vi è una grande emozione in causa di Cipro. L'emigrazione per Cipro si estende rapidamente. La Banca anglo-egiziana spedisce a Cipro il personale per stabilirvi una succursale.

Lo Standard ha da Pest che è scoppiata una insurrezione di mussulmani nella Croazia Turca. Un reggimento di fanteria austriaca è partito per la frontiera.

Il Times crede che le dichiarazioni di Beaconsfield saranno le più importanti che siensi fatte dopo l'apertura della questione d'oriente.

Lo Standard constatando il prezzo elevato della emissione francese al 3 0/0 dice che vi si vede una prova del credito in Francia.

PARIGI, 18. — Lo sciopero dei minatori di Anzin fu circoscritto. L'autorità è padrona della situazione. Nessun disordine è da temersi, ma si ha poca speranza che gli scioperanti riprendano presto il lavoro. Il tribunale di Dollai condannò al carcere sei individui accusati di attentato alla libertà del lavoro.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

LINIMENTO INGLESE

CONTRO

LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI

che si prepara da

G. B. ARRIGONI Farmacista
Via S. Clemente — PADOVA

È duopo far tesoro di questo rimedio rigeneratore delle forze, trasmesso da un distinto veterinario inglese, ed adottato in tutte quelle regioni dove l'ippica viene coltivata con una passione speciale.

Questo specifico sarà senza dubbio preferito, perchè esso non altera momentaneamente il bulbo del pelo e non causa quindi la sua caduta; ciò che gli accorda sugli altri un privilegio deciso. (1755).

Prezzo L. 2 alla bottiglia.

FABBRICA INCHIOSTRI

E GIN ITALIANO

Rende noto il sottoscritto a tutti coloro che possono aver interesse che non essendosi convenuto col successore della Ditta Luigi Toffoli e figli di Padova, sig. Angelo Soldà al quale fu venduta, cessò fino dal giorno 12 corr. giugno di essere fabbricatore, direttore e rappresentante la suddetta Ditta, rimanendo unico possessore del segreto per la preparazione del Gin Italiano.

Avverte pure che la quantità del vero Gin italiano lasciato in deposito presso la suddetta Ditta si riduce alla tenue partita di bottiglie grandi n. 204 mezzane, 96 e 210 litri in bottiglioni, e che dato fondo a tal deposito il vero Gin italiano non potrà essere smerciato che dal sottoscritto.

Epifanio Tessari.

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione

DEI CALLI

—O—

Si vende in Padova presso l'inventore Lasz Leopoldo Via Beccherie sotto l'Università N. 468.

Prezzo UNA LIRA, dopp'a dose Lire 1.50

Grande Albergo

DELLA CROCE D'ORO

IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei Bagni

E DOCCIA

con comodità, decenza, ed a prezzi

DISCRETISSIMI

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modestia dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro. Garibaldi in Via Pedrocchi il lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1675)

Revalenta Arabica

[Vedi quarta pagina]

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incamodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli intaccati, o prostrati dal crescere. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Stitidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori; 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confezioni. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da

A. Manzoni e C. Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni — Roberti — Bernardi Durer. (5)

RECOARO

R. Stabilimenti aperti dal 1. Maggio a tutto Sett.

PONTI MINERALI — l'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque **Acidule-Saline-Ferruginose** di fama secolare, che si garantiscono genuine e non adulterate.

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole RR. Fonti Recoaro e le capsule metalliche, sono inveniate in verde collo stemma Reale, e la dicitura Recoaro, Fonte Lelia, P. Antonioni. Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Padova presso le principali farmacie — ed alla farmacia Menghini Enrico.

STABILIMENTO BALNEO IDROTHERAPICO. — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità vi rinverranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1717

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituisce a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pilita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Piaveri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1739)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale

per la preparazione

dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO diretto dal Chimico Farmacista signor ANTONIO CAIROLI

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO



SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (4)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE

Dott. A. ALBINI

MILANO

Brianza

ESERCIZIO XXII

Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale Verde-Bianca-Gialla

Semente cellulare Selezionata Verde-Bianca-Gialla

Cartoni Giapponesi annuali Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. Bettelli Luigi (1748)